In un interessante articolo pubblicato dalle «Isvestia» sulla comune lotta anti-nazista

Il maresciallo Koniev elogia il valore di Svoboda e Dubcek

L'ex comandante delle truppe sovietiche e cecoslovacche che liberarono Praga ricorda l'amicizia cementata col sangue ed esprime amarezza per l'attuale «complessa» situazione

Dalla nostra redazione

MOSCA 2

Si attende di ora in ora che i dirigenti sovietici espriman una valutazione precisa sulla situazione in Cecoslovacchia dopo le decisioni del plenum di ieri del CC del PCC e il discorso di Dubcek. Importanti riunioni — forse anche a livello del Comitato centrale del partito — sarebbero in corso. L'attesa è grande e nervosa anche perché notizie e voci con tradittori continuano a giungere da una parte e l'attenzione di tutti è rivolta intanto stasera all'articolo che il maresciallo Koniev, che fu comandante del fronte ucraino e delle unità che liberarono la Cecoslovacchia dai nazisti ha scritto per le «Isvestia». È un articolo importante e non privo di accenti nuovi. Koniev esprime l'amarezza del comandante che ha combattuto per liberare Praga dai nazisti e che avverte ora il peso e la gravità delle accuse rivolte all'esercito sovietico sulle piazze cecoslovacche. Ma Koniev non scrive soltanto in difesa dell'onore dell'esercito sovietico: egli sottolinea la «complessità» della situazione rifiuta di giustificare l'intervento sulla base soltanto di questa o quella clausola del Patto di Varsavia e in nome di una «amicizia cementata col sangue» si rivolge direttamente ai cecoslovacchi ai giovani che «il zano il pugno» contro i carri armati sovietici.

Il maresciallo parla poi diffusamente di Svoboda che è stato con lui alla testa del corpo d'armata cecoslovacco e infine ricorda che «al di là dei Carpazi» nelle file partigiane combatteva allora anche Dubcek «un buon soldato». È la prima volta dopo le critiche della *Pravda* che appare sul giornale sovietico un aperto elogio di Dubcek. Ma ecco le parti essenziali dell'articolo di Koniev. «Leggo i giornali ascolto la radio. Sono preoccupato e amareggiato. Come tutti i sovietici seguo gli avvenimenti. Sono un soldato e sono stato comandante del primo e fronte ucraino. Ricordo bene l'epopea delle battaglie di Dukla. Eravamo vicini ai confini cecoslovacchi e fra le nostre truppe vi era anche il corpo d'armata cecoslovacco. Non c'era allora nessuna vecchia armata ceca. C'erano solo veri patrioti che si erano uniti a noi perché sapevano che soltanto l'Unione Sovietica poteva liberare il loro paese. A quei tempi dagli stabilimenti della Bata uscivano gli stivali per l'esercito nazista e Krupp fabbricava in Cecoslovacchia i suoi cannoni. Noi avevamo fiducia nei nostri compagni d'armi e sapevamo che nel paese c'era la lotta clandestina e c'era Svoboda e Husak.

Koniev parla poi con ammirazione di Svoboda «in ufficiale coraggioso e padrone di sé che è diventato capo per le sue grandi capacità per aver capito subito chi erano gli amici e i nemici». Poi il vecchio maresciallo ricorda le battaglie del 44 la insurrezione slovacca la «durissima» operazione strategica di Ivov decisiva per «dare una mano ai partigiani» l'offensiva dura e difficile» del primo e del quarto fronte ucraino la battaglia di Dukla che ha aperto la via verso la Slovacchia e verso i Carpazi. «Attirando il nemico al combattimento gli abbiamo impedito di stringolare l'insurrezione partigiana».

«In un momento molto critico — racconta ancora Koniev rivolgendosi adesso direttamente ai giovani cecoslovacchi — a quota 691 Svoboda ha guidato personalmente l'attacco perché lo ha fatto? Che cosa lo ha spinto a rischiare la vita? Riflettete giovani cecoslovacchi e meditate sul gesto eroico del vostro cittadino del vostro generale del vostro presidente».

Qui Koniev associa all'immagine di Svoboda quella di Dubcek. «Al di là dei Carpazi combatteva Dubcek che era allora ancora molto giovane. Io non lo conoscevo personalmente ma i veterani dicono che è stato un bravo soldato. Un altro fra i dirigenti partigiani era Husak». Il maresciallo sovietico ricorda poi dei soldati cecoslovacchi nei combattimenti che dovevano portare alla liberazione di Praga.

«Molte volte Svoboda mi chiese di essere mandato col suo corpo d'armata nei punti più importanti e pericolosi. Ed io lo capivo». Di qui l'amarezza e la rabbia per quello che sta accadendo oggi. «Ricordano tutto questo coloro che sulle piazze di Praga hanno imbrattato le stelle rosse disegnate su di esse la svastica. Ricordano l'insurrezione di Praga di quando il comandante tedesco rifiutando la capitolazione ha ordinato alle sue truppe di schiacciare con tutti i mezzi gli insorti della città ed allora io ho mandato i nostri soldati a salvare la vita ai nostri fratelli?».

«I nostri uomini — continua Koniev — hanno impedito che le strade della capitale diventassero rosse per il sangue degli abitanti. Io sanno quelli che gridano adesse con allarme i nostri carri guidati dai figli dei caduti del 45? Qui il maresciallo parla della Cecoslovacchia di oggi. Io non vorrei — dice — né di nomine né semplificare il significato e la complessità degli avvenimenti di oggi in Cecoslovacchia. Per porre dell'entrata delle truppe alleate potrei citare gli articoli di Lidtvin e Varsava. Ma io voglio parlare di me e ricordare i rapporti stretti che si sono stabiliti col sangue. Non c'è cosa più forte e più pura dell'amicizia. Ho letto che certi tizi hanno definito le truppe ove che occupanti. Ma noi cechi e slovacchi sappiamo bene cos'è l'occupazione. Io ho lottato e trasca al sangue in tutta notte. Del resto se i giovani cecoslovacchi fossero veramente convinti di avere nella truppe sovietiche degli occupanti o credevano alzare pugni minacciosi o anche solo avvicinarsi ai carri? Non si va con in pugno contro un carro armato».

Di qui l'elogio di Koniev ai soldati sovietici che hanno dimostrato ancora una volta fermezza e padronanza di se sotto la «cupola». E invita ai cecoslovacchi a «capire che sono ancora i generali di Hitler alla testa ora della NATO a muovere per strappare la Cecoslovacchia dalla comunità socialista e con l'aiuto delle forze contro rivoluzionarie a restaurare il capitalismo».

Per tutta la giornata si è rimasti in attesa come abbiamo detto all'inizio di conoscere la posizione sovietica sui lavori del Comitato Centrale del Partito comunista cecoslovacco e sul discorso di Dubcek. L'unico accenno era sulla «Pravda» del mattino.

Nella corrispondenza da Praga dagli inviati del giornale era possibile leggere infatti le seguenti righe: «Il Plenum del CC del PCC si è occupato problemi della normalizzazione della vita del paese nonché del ruolo della classe operaia e del partito». Ma delle decisioni concrete prese dal Plenum (eccezione di un nuovo Presidium restrizioni alle libertà di stampa allontanamento di varie figure dai posti occupati) non si parlava ancora. Aprendo si spazio a incertezze e a congetture. Il tono della corrispondenza della «Pravda» era pertanto rispetto a ieri più cauto. «Malgrado gli ostacoli realizzati dalla maggioranza stabile al socialismo — scrivevano i tre inviati — la vita in paese e la vita di normalizzazione ne prendono sempre più coraggio e si sono aperti nuovi spazi di dialogo non è solo a parlarla contro la cospirazione».

I corrispondenti della «Pravda» scrivevano poi che «le discussioni tra la popolazione e i soldati sono sempre più tumultuose» e che a poco a poco l'orizzonte si rischiara «anche se non è facile dopo un periodo così agitato il ritorno alla vita normale». Subito dopo si affermava però che «le forze antisocialiste non hanno ancora desistito dai loro sforzi e tentano ora di impedire alla popolazione di orientarsi giustamente». A questo scopo «si continua a diffondere voci provocatorie che hanno un obiettivo molto chiaro: quello di creare panico fra la popolazione».

I giornalisti della «Pravda» smentivano formalmente a questo punto alcune di queste voci: «Siamo stati questa mattina alla cancelleria del ministero degli Interni cecoslovacco e ci è stato detto che tutte le voci sugli arresti di intellettuali sono soltanto calunnie». Nella stessa giornata un importante gruppo di uomini di cultura e di giornalisti ha smentito le voci corse in occidente su una pretesa fuga in massa di intellettuali cecoslovacchi». La «Pravda» trovava poi altri indizi di «normalizzazione» nel fatto che nelle fabbriche nelle miniere e nelle campagne «la vita lavorativa si svolge come sempre».

Per quel che riguarda i rapporti cultura e successi — si diceva — sono dovuti anche al fatto «che i soldati sovietici sono impegnati nei lavori agricoli». Il 15 settembre diceva ancora il giornale verrà regolarmente inaugurata la Fiera di Brno.

Accenti tranquilli insieme però a echi di vecchie polemiche erano contenuti in un altro articolo della *Pravda* dedicato al rapporti economici tra l'URSS e la Cecoslovacchia. L'autore della nota V. Ivanov dopo aver detto che «gli apologeti dell'imperialismo fanno di tutto per denigrare e deteriorare la cooperazione fraterna fra i due paesi e per colpire il Comecon dall'interno» e che «purtroppo questa campagna non ha trovato in Cecoslovacchia la resistenza necessaria» affermava che le relazioni economiche tra Mosca e Praga sono proficue per entrambe le parti. Questo perché «la cooperazione esistente è basata sui principi dell'internazionalismo della buona volontà della piena uguaglianza del limite fraterno e del vantaggio reciproco».

Tuttavia Ivanov ha detto che «solo l'Unione Sovietica ha ricevuto vantaggio dall'attuale scambio economico fra i due paesi». Per dimostrare questo Ivanov parlava degli stabilimenti costruiti in cooperazione con l'aiuto dell'URSS e delle specializzazioni sovietiche di materie prime verso la Cecoslovacchia a prezzi vantaggiosi. «Una tonnellata di petrolio sovietico viene a costare ad esempio alla Cecoslovacchia 272,52 corone mentre una tonnellata di petrolio arabo verrebbe a costare 408,6. I prezzi vengono discussi e decisi per tempi lunghi così da sottrarli alla congiuntura».

Ivanov affermava poi che «la Unione Sovietica aumenterà a partire dal 71 e fino all'84 le forniture di petrolio alla Cecoslovacchia di altri 60 milioni di tonnellate».

Adriano Guerra

PRAGA — Una cordiale stretta di mano tra il presidente L. Svoboda e il nuovo ministro degli Interni Jan Pelnar, in presenza del primo ministro cecoslovacco Oldrich Cernik (Tel ANSA)

La situazione rimane tesa a Kinshasa

KINSHASA 2

Nessuna notizia si ha del presidente del Congo (Brazzaville) Massemba Debat che secondo alcune voci sarebbe stato condotto sabato amministrato in una località sconosciuta.

Intanto tutte le forze armate del Congo sono confinate oggi nelle loro caserme mentre i capi militari del Paese cercano di risolvere la crisi scaturita da due giorni di combattimenti tra guerriglieri della Lega Giovanile e l'esercito combattimento che avrebbero provocato decine di morti.

Radio Brazzaville ha dichiarato ieri sera che la soluzione ai problemi del paese deve ora essere trovata «sotto la guida del consiglio nazionale per la rivoluzione».

Il coprifuoco è stato intanto ridotto dalla mezzanotte alle cinque e radio Brazzaville ha invitato la popolazione a tornare al lavoro.

L'«Humanité» sulla Cecoslovacchia

L'intervento rompe con principî fondamentali

Caloroso messaggio di Waldeck Rochet al Partito dei lavoratori del Vietnam nel 23. anniversario della fondazione della RDV

PARIGI 2

Il settimanale del PCF «Humanité Dimanche» ha pubblicato ieri un articolo sull'occupazione della Cecoslovacchia intitolato «Il nostro internazionalismo». Oltre a ricordare che «il nostro Partito fin dal principio di questa crisi aveva fatto conoscere la sua opposizione ad ogni intervento militare» lo articolo dice che «l'intervento militare in Cecoslovacchia rompe con alcuni principi che in quanto comunisti noi consideriamo fondamentali: il rispetto della sovranità e dell'indipendenza di ogni paese, il rispetto della libertà di decisione di ogni Partito comunista».

Stamane l'«Humanité» pubblica un caloroso messaggio inviato dal segretario generale del PCI Waldeck Rochet a nome del Comitato centrale al Partito dei lavoratori del Vietnam in occasione del 23 anniversario della fondazione della Repubblica democratica del Vietnam.

Il messaggio dice fra l'altro: il PCF «saluta le clamorose vittorie che il popolo vietnamita sollevatosi nella lotta per la salvezza della nazione ha riportato al Nord e al Sud» e «si congratula per i grandi successi politici della RDV che hanno imposto l'apertura di conversazioni a Parigi».

Il messaggio riafferma la volontà del PCI di proseguire gli sforzi per sviluppare l'azione popolare allo scopo di costringere l'imperialismo americano a porre fine all'aggressione.

Nuove voci su un incontro fra Johnson e Kossighin

BONN 2

Il «Parlamentarisch Politisch Pressedienst» riferisce che il servizio stampa del partito socialdemocratico tedesco sarebbe in possesso di informazioni secondo le quali il presidente Johnson e il premier sovietico Kossighin dovrebbero incontrarsi il più tardi alla fine di settembre a Ginevra ed elaborare una comune dichiarazione per assicurare la pace nel mondo. Il servizio stampa socialdemocratico riferirebbe anche che una iniziativa potrebbe essere presa sul problema delle zone di disimpegno militare: zone che oltre all'Europa potrebbero includere altre parti del mondo.

Interrotta la trasmissione di una nota della Tass sulla Jugoslavia

BELGRADO 2

L'agenzia Tanjug ha cominciato questa sera a trasmettere una dichiarazione ufficiale dell'agenzia sovietica TASS a proposito di un incontro avvenuto il 30 agosto fra l'ambasciatore dell'URSS in Jugoslavia e il maresciallo Tito.

Improvvisamente la Tanjug ha annunciato che la TASS aveva interrotto la trasmissione della nota ed ha commentato l'interruzione mettendola in rapporto con i lavori del Comitato centrale del PCUS che — secondo voci raccolte da varie agenzie di stampa — sarebbero in corso a Mosca.

Nel brano della nota che la TASS aveva già trasmesso lo incontro fra Tito e l'ambasciatore sovietico era collegato «alla posizione ostile presa dalla Jugoslavia nei confronti dell'azione collettiva dei cinque paesi socialisti». La nota della agenzia TASS proseguiva citando dalla dichiarazione dell'ambasciatore e affermando tra l'altro che «con le sue dichiarazioni ed interventi nei quali è abbandonata la concezione classista la direzione jugoslava dà un pubblico sostegno alle forze antisocialiste in Cecoslovacchia».

Dichiarazione di Pham Van Dong sulla crisi cecoslovacca

HONG KONG 2

Secondo una trasmissione di radio Hanoi ascoltata a Hong Kong il primo ministro del Nord Vietnam Pham Van Dong ha detto oggi che l'Unione Sovietica ha ricevuto «una richiesta» dalla Cecoslovacchia per occupare il paese e difendere così il socialismo dall'attacco dei controrivoluzionari aiutati dagli imperialisti americani e dagli avventurieri della Germania occidentale.

«Tale difesa — ha detto Pham Van Dong — è il più alto dovere di ogni paese socialista per proteggere il marxismo leninismo e l'internazionalismo proletario».

«È chiaro — ha concluso il premier nordvietnamita — che un serio pericolo minaccia la Cecoslovacchia dove gli imperialisti americani ed i loro fantocci di Bonn stanno interferendo negli affari del paese in aiuto ai controrivoluzionari che vorrebbero trasformare la Cecoslovacchia socialista in un paese capitalista alle dipendenze dell'Occidente».

Nuova condanna di Ciu En-lai all'intervento in Cecoslovacchia

PECHINO 2

Il primo ministro cinese Ciu En-lai in occasione di un ricevimento alla ambasciata della RDV a Pechino ha fatto alcune dichiarazioni sulla situazione internazionale nel corso delle quali ha rinnovato gli aspri attacchi ai dirigenti sovietici per l'intervento militare in Cecoslovacchia accomunando nella stessa dura critica anche i dirigenti cecoslovacchi colpevoli secondo Ciu En-lai insieme ai sovietici di «aver tradito il popolo cecoslovacco».

Ciu En-lai ha dichiarato che «l'imperialismo americano accentuerà sicuramente le sue pretese sul problema vietnamita». I rappresentanti dei Paesi socialisti tranne i romeni hanno abbandonato la sala dove si svolgeva il ricevimento.

Ulbrich sulla cooperazione con l'URSS

BERLINO 2

«La cooperazione tra la RDT e l'Unione Sovietica ha raggiunto un livello qualitativamente più alto che si esprime nella concordanza dei piani prospettici di entrambi i paesi non che della cooperazione per la elaborazione dei piani a lungo termine nei rami decisivi della economia nazionale». Lo ha dichiarato Walter Ulbricht pubblicamente nel corso di una visita alla Fiera di Lipsia. «Tra l'Unione Sovietica e la RDT si sta sviluppando una vasta cooperazione che abbraccia tutte le sfere della vita sociale» ha detto Ulbricht.

Walter Ulbricht ha sottolineato che «si tratta di una lotta congiunta per il raggiungimento del livello mondiale nei rami decisivi della produzione. La premessa a tale livello di cooperazione più alto è l'attuazione del sistema economico del socialismo che si basa sull'applicazione degli incentivi materiali e delle conoscenze più progredite nel campo delle scienze e della tecnica».

Ha riferito Ulbricht «Per quanto concerne la RDT — egli ha aggiunto — i successi ha essi raggiunti nella cooperazione con l'URSS sono stati possibili grazie all'attuazione costante del sistema economico ed alla creazione del sistema sociale del socialismo come un tutto unico».

DALLA 1ª PAGINA

Praga

stre relazioni con i paesi socialisti e manterremo pienamente i nostri impegni. Occorrerà vigilare attentamente al l'unità del partito comunista il cui principio politico deve essere l'unione stretta con il popolo che si è rafforzato dopo gennaio che è una realtà e una speranza per l'avvenire. Non ci si deve lasciar trascinare da impulsi precipitosi o da opinioni estreme ma occorre stringere intorno alla direzione del partito i migliori comunisti ceki e slovacchi. Per questo devono essere approvate modifiche alla composizione del Comitato centrale in modo da garantire la transizione sino a che sia possibile preparare e convocare il XIV congresso del PC cecoslovacco».

Dubcek ha detto in conclusione che la politica del partito doveva «adattarsi alla situazione nuova creata dalle decisioni di Mosca. Per poter proseguire l'evoluzione iniziata dopo gennaio nell'interesse della pace nel nostro paese e della realizzazione del programma di azione del partito non vi è altra strada. La campagna di slogan a favore di Svoboda Dubcek Smirkovsky deve essere sostituita da una adesione non meno massiccia di tutti i responsabili del partito e dello Stato».

Il presidente Svoboda ha detto al Comitato centrale di aver preso l'iniziativa di accettare trattative con Mosca perché tutti gli altri organi legali del paese erano paralizzati. Ha detto che si avesse dato le dimissioni il paese sarebbe precipitato in scontri sanguinosi. Per fare uscire la Cecoslovacchia dalla situazione attuale occorre prendere alcune misure eccezionali ed impopolari tuttavia non vi potrà essere alcun ritorno alla situazione esistente prima dello scorso gennaio.

«Le trattative — ha aggiunto Svoboda — sono state difficili ma aprono una via verso il futuro. Possono esserci delusioni ma è necessario considerare il punto di partenza. La situazione si normalizza si apre una via difficile ma con prospettive future». Svoboda ha quindi sostenuto che i provvedimenti che saranno adottati non saranno popolari. «Abbiamo però ottenuto — egli ha detto — condizioni che sembravano non raggiungibili. I tentativi di schivare gli impegni presi a Mosca comporterebbero rischi gravissimi. I comunisti non debbono abbandonarsi a reazioni emotive ma lasciarsi orientare dalle possibilità del futuro. Solo in queste condizioni possiamo chiedere il ritiro graduale delle truppe».

Il Comitato centrale ha anche preso nota delle dichiarazioni solenni fatte da Vasil Bilak Jan Pillei Milos Jakes Drahomir Kolder e altri secondo cui essi non hanno mai nemmeno negli ultimi dieci giorni commesso contro il popolo lo Stato o il partito atti che siano incompatibili con l'onore di un comunista e di un cittadino della Repubblica socialista cecoslovacca. Essi hanno spiegato il loro comportamento in questo periodo ed hanno assicurato che esso era motivato da uno sforzo comune per ristabilire il funzionamento degli organismi eletti del governo e dello Stato.

Infine la composizione del nuovo Presidium di cui già ieri l'Unità aveva pubblicato una lista ufficiosa è stata resa pubblica.

Eccola: Alexander Dubcek primo segretario, Vasil Bilak, Oldrich Cernik, Evzen Erbin, Lubuse Hrdinova, Jaromir Hetes, Gustav Husak, Vladimir Kabrna, Zdenek Mlynar, Vaclav Neubert, Jan Pillei, Gustav Pinkava, Stefan Sadovsky, Vaclav Slavik, Josef Smrkovsky, Ludvik Svoboda, Vaclav Simecek, Bohumil Simon, Josef Spacek, Anton Tazky, Josef Zrak. Membri supplenti: Frantisek Barbirek, Josef Lenart, Karel Polacek.

Questa lista rappresenta uno sforzo di salvare l'unità del Partito e nello stesso tempo di fornire alcune garanzie anche agli Stati che hanno compiuto l'intervento militare. Sono scomparsi i nomi che erano stati più violentemente attaccati dalla stampa di altri paesi socialisti. Sono presenti invece tutti gli altri dirigenti che avevano appoggiato energicamente il nuovo corso. Sono stati aggiunti alcuni nuovi membri che erano stati eletti nel Presidium uscito dal congresso clandestino. Sono infine mantenuti anche alcuni nomi di coloro sui quali erano ricaduti sospetti nei giorni del l'intervento ma che poi da questi sospetti si sono difesi.

Oggi in tutta la Cecoslovacchia è regolarmente cominciato l'anno scolastico. Il ministro dell'istruzione Vladimir Kadlec ieri un messaggio diffuso attraverso la radio ieri aveva dichiarato «Nonostante il dramma di questi ultimi giorni fa remo entrare in vigore le misure che sono state decise dopo profonda riflessione nel quadro del nostro processo di rinnovamento. Vogliamo fondare il nostro insegnamento sui principi profondamente umanitari che sono alla base del socialismo». Il ministro si è quindi rallegrato con i giovani e con gli educatori della Cecoslovacchia per aver saputo trovare senza esitazioni negli ultimi tragici giorni il loro posto nella vasta corrente popolare e ha invitato i professori «a dare alla gioventù una conoscenza del mondo e della vita della società fondata sulla stretta verità scientifica e sulle tradizioni scaturite dalle epoche più luminose della storia della nostra nazione». Più che mai ci teniamo conto — ha aggiunto il ministro — che «la importanza di una nazione è proporzionata alla sua cultura e alla sua istruzione». Gli avvenimenti di agosto hanno dimostrato il patriottismo della nostra gioventù — ha proseguito Kadlec — vogliamo ora fare in modo che tutti gli insegnamenti rafforzino nei fanciulli i sentimenti patriottici e umanitari. Egli ha d'altra parte confermato che i ragazzi saranno invitati a prestare la loro opera nell'agricoltura partecipando ai raccolti e alle semine nel prossimo autunno. Kadlec ha concluso augurando ai nuovi studenti di «poter avere stima per la loro scuola non soltanto oggi ma anche in avvenire».

Lento ritorno alla normalità

Dal nostro inviato

VIENNA 2

La situazione a Praga e nel resto della Cecoslovacchia sembra avviarsi ad una relativa normalizzazione anche se lo stato di cose del paese rimane ancora precario. Se è vero infatti che ci sono dei fattori che indicano una certa anche se faticosa e lenta ripresa e al trettanto vero che ancora al lentato il peso dell'occupazione militare si fa ancora sentire e ci sono altri sintomi che ci dicono come l'obiettivo della completa normalizzazione sia ancora lontano.

Rispondendo agli appelli del Governo e del partito ceki e slovacchi fanno ogni sforzo perché sia evitato qualsiasi attrito fra la popolazione locale e le forze di occupazione. Sembra che i discorsi pronunciati ieri davanti al Comitato Centrale del PCC da Svoboda e da Dubcek e trasmessi attraverso le antenne di radio Praga abbiano aumentato la convinzione popolare che non esiste altra alternativa alla accettazione del compromesso firmato a Mosca dalla delegazione cecoslovacca.

Gli scolari e gli studenti cecoslovacchi delle «nove ennali» e degli istituti secondari sono tornati oggi a scuola per l'inizio del nuovo anno scolastico. Tutti sui loro banchi hanno trovato come negli altri anni il necessario per affrontare la loro nuova fatica. La gente continua a fare le file ma nei negozi oggi c'erano più rifornimenti che non sabato scorso quando il giornale Svoboda aveva lanciato un appello per far arrivare a Praga patate uova latte e farina tutti generi che scarseggiavano.

Ma anche oggi non è uscito nessun giornale. Il solo Rude Pravo ha reso noto che dopo aver nominato un nuovo direttore si appresta a rientrare nei locali della redazione e che domani uscirà regolarmente. Per quanto riguarda invece gli altri giornali si sa che i redattori si sono rifiutati di prendere possesso delle loro sedi se non dopo che queste saranno state visitate dagli artificieri. Questa presa di posizione va messa in relazione con lo scoppio della bomba al plastico avvenuta ieri mattina nella sede della agenzia Ctk in Opletalova a due passi dalla piazza Venceslao.

Secondo quanto trasmesso da radio Bratislava gli studi radiotelevisivi della città continuano ad essere occupati dalle truppe straniere mentre l'Unione dei giornalisti cecoslovacchi si è dichiarata disposta ad accettare al massimo una censura sulla stampa per il periodo di tre mesi. Sempre nel campo giornalistico si è appreso che dall'ufficio centrale della stampa cecoslovacca sono stati estromessi per aver collaborato con l'occupante certi Lukes e Slok mentre è allo studio la posizione dell'ex direttore del Rude Pravo Oldrich Sveska.

I risultati della riunione del Comitato Centrale del PCC — conclusosi ieri con la riunione del nuovo Presidium — vengono giudicati dalla gente come positivi in quanto nel nuovo organismo dirigente i seguaci di Dubcek costituiscono una buona maggioranza. Parole di irritazione si hanno per la elezione di Vasil Bilak fino ad alcuni giorni fa primo Segretario del Partito comunista slovacco poi sostituito da Gustav Husak.

Dalle vie della capitale i dipendenti del municipio continuano a far sparire manifesti e scritte contro gli occupanti. Sembra sia questa una delle condizioni per il ritiro delle truppe dal centro di Praga. I fogli vengono stracciati le scritte cancellate o ricoperte di vernice.

In questa situazione il nuovo Ministro degli Interni Jan Pelnar — che è subentrato al dimissionario Pavel e che a suo tempo era stato Presidente del Comitato Nazionale (Consiglio Comunale) di Pilsen — ha lanciato alla radio un appello a tutti gli uomini del suo dicastero invitandoli a dar prova di disciplina e senso di responsabilità «Io attendo da voi — ha detto Pelnar — che vi comportiate come nei giorni scorsi dando una dimostrazione dell'attaccamento e della fiducia al partito comunista cecoslovacco al Presidente della repubblica al governo e a tutti gli organismi costituzionali per aiutare la realizzazione delle direttive del Comitato Centrale del PCC».

Se di giorno la vita di Praga va faticosamente riprendendo alla sera la città è deserta. La gente rimane in casa cinema teatri e locali pubblici continuano a rimanere chiusi. Ma nel popolo c'è la volontà di superare questa crisi. Oggi ad esempio è stato reso noto che non si dispera di poter organizzare i campionati mondiali di hockey su ghiaccio in programma per il marzo dell'anno prossimo. D'altra parte è stato anche comunicato che la Fiera Internazionale di Brno si effettuerà regolarmente dall'8 al 17 settembre. Radio Boemia ha confermato che il governo concederà una pensione per invalidità a tutti coloro che hanno riportato gravi ferite durante l'occupazione e che uguale trattamento sarà riservato ai congiunti delle vittime.

Continua frattanto il movimento di simpatia dei cittadini cecoslovacchi sorpresi all'estero dai tragici avvenimenti. Qui a Vienna e lungo tutte le strade che conducono al confine numerosissime sono le auto con la targa CS. Nelle ultime settimane tre ore sono incontrati in partenza da Vienna cecoslovacchi mentre solo tredici di essi hanno chiesto alle autorità austriche di poter rimanere nel paese. Ai confini il movimento di cecoslovacchi è libero nei due sensi in tutti i posti di blocco. Per gli stranieri che possono uscire liberamente esiste la possibilità di rientrare a Gmund con il passaporto diplomatico o di servizio e a Gramatten per chi deve andare per affari alla Fiera di Brno. Il treno internazionale «Vindobona» sarà per la prima volta dopo l'occupazione ha coperto l'intero percorso da Vienna a Berlino mentre nei giorni scorsi il servizio era limitato al tratto Vienna-Praga.

Silvano Goruppi

BELGRADO

Dura polemica tra la stampa sovietica e quella jugoslava

Si registra un certo allentamento della tensione nell'opinione pubblica. Un commento della Borba alle prese di posizione dei giornali di Mosca

Dal nostro corrispondente

BELGRADO 2

Le indiscrezioni diffuse dalla agenzia *France Press* sul colloquio dell'ambasciatore sovietico a Washington Dobrinin con il presidente degli Stati Uniti Johnson hanno prodotto nonostante non vi sia ancora alcuna conferma ufficiale un certo allentamento della tensione nell'opinione pubblica jugoslava. Tensione che si era riacutizzata ieri e l'altro ieri in conseguenza di notizie a loro volta non confermate ufficialmente sulla possibilità dell'occupazione della Romania da parte delle truppe del *Patto di Varsavia*.

Va sottolineato comunque che la tensione del paese e quindi le stesse impressioni politiche subiscono ormai quotidianamente degli sbalzi perché nonostante il riserbo degli organi ufficiali del partito e del governo ipotesi supposizioni e voci della più diversa origine e natura si alternano continuamente.

Per ciò che riguarda la Romania il riserbo ufficiale non è stato rotto e tutte le corrispondenze dei giornali della televisione e delle agenzie jugoslave non rilevano nulla di cambiato rispetto ai giorni scorsi. La mobilitazione del l'esercito non è stata comunque revocata e ancora stamane truppe corazzate erano presenti in prossimità della frontiera jugoslavo-romena.

Continua intanto la polemica nei confronti dell'Unione sovietica e soprattutto degli articoli diffusi in questi giorni sulla Jugoslavia dalla stampa dei paesi del Patto di Varsavia. La televisione nel telegiornale di ieri sera ha ricordato che «nel 1951 ci fu da parte di Stalin una minaccia all'indipendenza del paese. Oggi ha continuato il commentatore della TV jugoslava e il nostro paese come già fece allora si opporrà efficacemente con tutti i mezzi alle minacce che verranno alla sua indipendenza».

Nonostante che come abbiamo detto nei giorni scorsi e come continuino a sottolineare ambienti ufficiali jugoslavi la polemica giornalistica tra i due paesi e tra i due *partiti non ha finora* tratto conseguenze negative sul piano dei rapporti economici e culturali. Radio Belgrado ha sottolineato che «il momento è ancora molto serio sia per la pace e per il socialismo che per i rapporti jugo-sovietici». «La propaganda antijugoslava al servizio della violenza» così il titolo di un lungo commento della *Borba* nei confronti della polemica che ormai quotidianamente si svolge tra la stampa jugoslava e quella sovietica. Il quotidiano scrive che la soluzione della crisi e nelle mani di chi l'ha provocata ed essa potrà essere risolta con l'uscita dalla Cecoslovacchia delle truppe di occupazione del Patto di Varsavia. La *Borba* conclude dicendo a proposito dell'attuale polemica che «la campagna contro la Jugoslavia i suoi giornali e i dirigenti della Lega dei comunisti jugoslavi non ci porterà su una cattiva strada».

Franco Petrone

Mosca smentisce le voci su un intervento in Romania

WASHINGTON 2

Le voci circa la possibilità di un intervento militare sovietico in Romania sono state smentite dagli ambasciatori dell'URSS a Washington e a Parigi Dobrinin e Zorin.

Dobrinin ha ribadito per due volte venerdì e sabato durante colloqui con il segretario di Stato americano Rusk che la URSS non intende occupare la Romania.

Zorin dopo un colloquio con il ministro degli esteri francese Debré ha detto oggi ai giornalisti: «Le voci che sono state diffuse sono assolutamente prive di fondamento anche se sono state appoggiate da certe personalità governative».

La stampa della R.D.T. sulla situazione in Cecoslovacchia

BERLINO 2

In un articolo da Praga intitolato «La controrivoluzione non cedeva» «Neues Deutschland» ciò ieri sera ha scritto «elementi fortemente armati» che avrebbero eseguito di terrorizzare i comunisti e di un gruppo di forze del Patto di Varsavia che sarebbero state oggetto di alpi di mitraglia di fuoco sparati da un treno in corsa.

Il corrispondente da Praga della «Berliner Zeitung» scrive che in apparenza la capitale cecoslovacca è tornata alla normalità ma aggiunge: «La attuale situazione in Cecoslovacchia è ancora complicata ed è ancora incerto come le cose si svilupperanno». Fa riferimento poi che «vi sono la controrivoluzione sta tentando tutto il possibile per creare una maggiore confusione» «le forze contro rivoluzionarie proseguono il loro lavoro clandestinamente. Ciò dimostra che contro di esse non sono state prese drastiche misure».

Il 6 settembre lo Swaziland indipendente

LONDRA 2

Lo Swaziland diventa indipendente domani ex Rhodesia. Inoltre è un piccolo Stato entrato a far parte del Commonwealth come monarchia e come ventottesimo Stato.

Bonn

Lungo colloquio fra Kiesinger e l'ambasciatore dell'URSS

BONN 2

L'ambasciatore sovietico Zarapkin ha avuto oggi con il cancelliere Kiesinger un colloquio di un'ora e mezza sui rapporti tra URSS e la Germania occidentale. Dopo il colloquio il portavoce ufficiale di Bonn Conrad Ahlers ha detto genericamente che Zarapkin e Kiesinger hanno esposto i rispettivi punti di vista sulla politica dei rapporti bilaterali. Ahlers ha letto poi ciò che Zarapkin ha riferito a Kiesinger. Il portavoce ha detto poi che Kiesinger ha osservato che si augura che i buoni rapporti con l'URSS.

In un intervista alla TV il ministro degli Esteri Brandt ha detto che «nelle attuali contingenze internazionali» il parlamento di Bonn possa approvare il trattato contro la proliferazione.